

SIGNORE insegnaci



a



pregare!

Piccola scuola di preghiera

Quando diciamo che stiamo dinanzi a Dio, pensiamo sempre che siamo qui, e che Dio è là, esterno a noi. Se cerchiamo Dio in alto, davanti o attorno a noi, non lo troveremo. San Giovanni Crisostomo diceva: "Trovate la porta della camera segreta del vostro cuore, e scoprirete che è la porta del Regno dei cieli". Sant'Efrem il Siro dice che Dio, quando creò l'uomo, mise nel più profondo di lui tutto il Regno, e che il problema della vita umana è di scavare abbastanza in profondità per giungere fino al tesoro nascosto. È per questo che, per trovare Dio, dobbiamo scavare, alla ricerca di questa camera segreta, di questo luogo dove si trova il Regno di Dio al cuore stesso del nostro essere, dove Dio e noi possiamo incontrarci.

I Padri della Chiesa mettevano questo silenzio allo stesso tempo come punto di partenza e punto d'arrivo di una vita di preghiera. Il silenzio è lo stato nel quale tutte le facoltà dell'anima e del corpo sono completamente in pace, calme e raccolte, concentrate e perfettamente vigili, libere da qualsiasi agitazione. I Padri utilizzano spesso nei loro scritti l'immagine dello stagno: finché ci sono delle crepe sulla superficie, nulla può essere correttamente riflesso, né gli alberi né il cielo; quando la superficie è completamente calma, il cielo si riflette perfettamente, come gli alberi della riva, e tutto è distinto come nella realtà.

Un'altra immagine dello stesso tipo utilizzata dai Padri è quella del fango che, finché non si posa sul fondo dello stagno, lontano da qualsiasi agitazione, intorbidata la trasparenza dell'acqua. Queste due analogie si applicano allo stato del cuore umano. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Matteo 5, 8). Fino a quando il fango è agitato nell'acqua, non è possibile una visione chiara, e fino a quando ci sono crepe sulla superficie, gli oggetti che circondano lo stagno non possono riflettersi senza deformazioni.

Fino a quando l'anima non è in riposo, non ci può essere visione, ma quando la pace ci ha permesso di trovarci in presenza di Dio, allora un altro tipo di silenzio, molto più assoluto, interviene: il silenzio di un'anima che non è soltanto calma e raccolta, ma alla quale la presenza di Dio impone rispetto e adorazione; un silenzio nel quale, secondo le parole di Giuliana di Norwich, "la preghiera unisce l'anima a Dio".

Tratto da: Anthony Bloom, *Prière vivante*, Cerf (FV 185), 1981.